

UN ANNO DA VOLONTARIO ALLA CASCINA CONTINA



Tutto è iniziato con un'insoddisfazione lavorativa, la voglia di riprendere a studiare, un amico che mi consigliava di fare una "prova" per capire se veramente era la mia strada prima di iniziare un'avventura teorica di almeno tre anni vivendo, sperimentando, conoscendo quello che avrei trovato una volta finito. Non ultimo, il bello di mettersi in discussione e di non sentirsi mai arrivati.

Così la decisione di fare domanda di Servizio Civile Nazionale Volontario (SCNV) e di conseguenza la ricerca di un luogo sul territorio, che potesse offrirmi la possibilità di capire cosa volesse dire educare in un contesto particolare, difficile, in una realtà di cui non si parla o se accade è per fare pubblicità a qualche attore o a un prete troppo telegenico...

Mi è stata indicata da altri Capi la Cascina Contina (www.contina.org), una comunità di Rosate nelle campagne del sud-ovest milanese, tra Binasco ed Abbiategrasso. Dove, mi permetto di dire accogliamo, dato che ormai qui ci lavoro, persone con problematiche di dipendenza da sostanze stupefacenti, minori adolescenti con decreti del Tribunale per i Minorenni di tipo amministrativo o penale, coppie o

mamme tossicodipendenti con bambini, persone con AIDS o infezione da HIV e con altre problematiche di disagio. La Contina Cooperativa Sociale, che gestisce oltre alla Cascina Contina anche la Comunità Agricola Tainate, a pochi chilometri di distanza dalla Contina, e da 2 anni anche un alpeggio, l'Alpe Brunedo, a 1.400 metri di altezza tra il Lago di Como e la Svizzera sulle antiche strade degli "spalloni" (i contrabbandieri), era stata inserita nel progetto "Solidi e solidali II" promosso dall'AGESCI per offrire possibilità ai suoi associati e non solo di poter vivere l'esperienza del SCNV. Come sempre accade, la burocrazia, purtroppo, dilata i tempi, così la risposta alla mia domanda fatta a febbraio è arrivata solo a fine settembre, 1 settimana prima della data prevista per l'inizio dell'anno di Servizio. Durante il primo colloquio in Contina mi è stato detto chiaramente che è già difficile riuscire a fare qualcosa per noi stessi, quindi se avevo intenzione di stare lì per salvare le persone e il mondo, era meglio per tutti che andassi da un'altra parte. In Contina si sta con le persone, si mangia, si lavora, si gioca, si litiga, si scherza... in un'unica parola si vive. A questo punto ho iniziato a domandarmi se il mio punto di vista in merito al "lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato" fosse veramente giusto e unico. Visto che la risposta del Ministero tardava, mi è stato proposto di partecipare al



progetto “Riscattarsi con la terra”, che permetteva ad alcuni ragazzi del Beccaria (Carcere Minorile di Milano) di uscire, tre giorni alla settimana, dalle mura del carcere per venire in Contina e lavorare insieme agli altri ospiti della comunità alla manutenzione del verde, dell’orto e alla cura degli animali. Così ho iniziato a conoscere la Contina, le storie, i volti, i luoghi e a farmi conoscere.



Il 1 ottobre '04 ho iniziato il mio servizio, con il compito principale degli accompagnamenti degli ospiti: ospedali, avvocati, tribunali, assistenti sociali... Quale miglior modo di un viaggio seppur breve, per avvicinarsi alle persone, per ascoltare, per confrontarsi, per raccontarsi ?

È stato un anno entusiasmante, pieno di provocazioni, scontri, domande, difficoltà. Dal mio non essere sgamato su alcune cose, alla fatica, sempre presente, di provare a mettersi nei panni dell’altro, di non giudicare.

Credo di essere un tipo abbastanza pratico: non ho mai avuto paura di sporcarmi le mani, il lavoro non mi ha mai spaventato. Qui il lavoro non è il fine: è il mezzo, la “scusa” per poter stare insieme, per poter dire all’altro “sono qui insieme a te, non sei solo a far fatica, appoggiamoci tranquillamente l’uno con l’altro”. Condividere con altri le fatiche permette di dimezzarle: se le mani nella “cacca” le mettiamo insieme, la possibilità che si trovi qualcosa di buono è maggiore.

Una volta finito il Servizio Civile, mi è stato proposto di rimanere qui a lavorare: ho accettato volentieri, poiché ho trovato una grande famiglia con cui crescere e sperimentare un modo di vivere “altro”, più pieno, più forte.



Francesco Cabelli
Akela Milano 98
In Servizio Civile
presso
Cascina Contina
Rosate (MI)